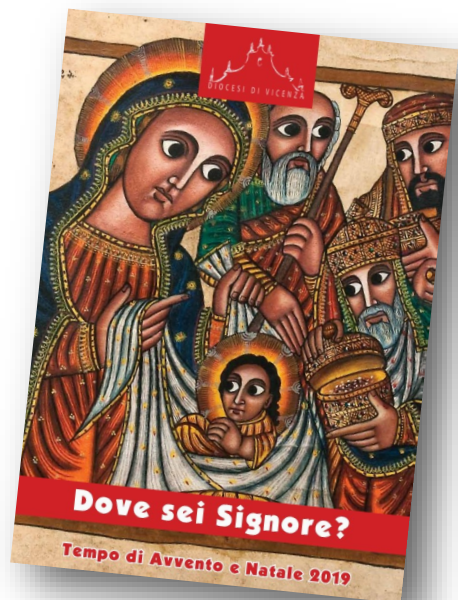




DOVE SEI SIGNORE?

Sussidio di approfondimento
ai Vangeli delle domeniche d'Avvento
per CAP, Lectio comunitarie,
incontri della Parola



INTRODUZIONE

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Così si chiude il Vangelo di Matteo. Ogni discepolo è inviato ad annunciare la vita del Signore come buona notizia per il mondo intero. Per chi si mette in ascolto della Parola nella preghiera personale e condivisa in comunità e per coloro che con pazienza ne approfondiscono il senso, siamo incoraggiati dalla recente scelta di papa Francesco di indicare la Bibbia come cuore della vita di fede.

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17). [...]

La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.

(Francesco, *Aperuit illis*. Motu proprio, 30 settembre 2019)

Assieme all'evangelista Matteo vogliamo scoprire la ricchezza dell'insegnamento del Signore che, in opere e parole, è vivo e anche attraverso la Chiesa, comunità dei discepoli continua a rivolgersi al nostro mondo. Anche quest'anno invitiamo ad utilizzare negli incontri dei Centri di Ascolto della Parola o Vangelo nelle case il Sussidio di preghiera in famiglia disponibile nelle parrocchie che accompagna i giorni dell'Avvento e le feste del tempo di Natale fino all'Epifania. Vogliamo così unificare gli strumenti a disposizione ed esprimere concretamente che ci mettiamo in ascolto della stessa Parola. Qui offriamo un approfondimento biblico e alcuni inviti alla riflessione per coloro che guidano gli incontri o per la preghiera e la meditazione personale.

Buon cammino verso il Natale del Signore.
Annalinda, Davide, d. Marco e d. Giovanni

SUGGERIMENTI PER VIVERE GLI INCONTRI D'AVVENTO

Offriamo **alcuni suggerimenti per gli incontri** da vivere in parrocchia o nelle case attorno alla Parola di Dio della domenica.

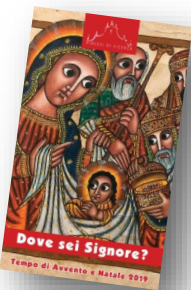
Nel preparare l'incontro è opportuno tenere presente questi **tre aspetti**:

1. **la cura del luogo** in cui ci incontriamo è già un modo per entrare in preghiera e nel clima della condivisione. Può essere utile avere, accanto alla Bibbia aperta al centro del tavolo o della sala, anche la corona d'Avvento con le candele accese della settimana che si sta vivendo;
2. suggeriamo di pensare ad **un segno da vivere** tenendo conto delle persone che incontrerete nella vostra esperienza: famiglie, adulti;
3. la scelta di **un impegno concreto** sarebbe bello potesse essere fatta insieme come frutto della preghiera.



Nel ***Sussidio di preghiera in famiglia per Avvento 2019*** trovate:

- la **preghiera iniziale** per invocare lo Spirito: *Alla Tua presenza, Signore*;
- il **Vangelo della domenica**: *Ascoltiamo la Tua Parola*;
- l'**attualizzazione di un volontario della Caritas diocesana**: *Di fronte a questa Parola mi chiedo...*
- il **suggerimento di un impegno**: *In questa settimana viviamo*



Nelle pagine che hai tra le mani ***Sussidio d'approfondimento ai Vangeli delle domeniche di Avvento*** potrai trovare:

- una **breve introduzione al Vangelo di Matteo**;
- **per ogni domenica**:
 - una **preghiera da poter fare insieme**;
 - l'**approfondimento biblico** sul Vangelo domenicale;
 - **alcune domande** che potranno accompagnare la riflessione personale e la condivisione in gruppo (sono una semplice indicazione!);
 - la **preghiera di Colletta dell'Eucaristia** della domenica che potrete usare come preghiera conclusiva.

Possa questo periodo essere fecondo sia nella vita personale sia a livello comunitario, ritornando a gustare l'acqua viva del pozzo inesauribile delle Scritture.

IL TEMPO D'AVVENTO

Questo tempo liturgico ha come oggetto tutto il grande mistero dell'Avvento del Signore; esso va *dalla prima venuta a Betlemme*, che ha risposto all'attesa del popolo antico, *fino alla venuta del Re della gloria* che colmerà l'attesa della Chiesa. Tra l'uno e l'altro termine si situa il *continuo avvento del Signore* nel mistero dei sacramenti e della vita cristiana. È un mistero sempre in atto, che copre tutto l'arco della storia, e che nella preghiera del Signore esprimiamo con l'invocazione: «*Venga il tuo Regno*», e con l'acclamazione alla Preghiera eucaristica: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, *nell'attesa della tua venuta*».

Partendo dall'istanza di «prepararsi» a celebrare degnamente la festa del Natale - memoria della venuta storica di Cristo nell'intreccio delle vicende terrene - la coscienza dei credenti viene sollecitata dai testi liturgici a cercare e riconoscere i segni della presenza nascosta di Cristo nel tessuto dell'esistenza quotidiana, con lo sguardo costantemente rivolto alla venuta ultima e definitiva di Cristo, il quale si manifesterà come «giudice supremo», cioè come criterio di valore di tutte le cose, «il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10). L'Avvento è «il tempo dell'attesa»; o, meglio, è il tempo che ci ricorda che ***l'attesa è una dimensione essenziale della fede***. Nella nostra vita potremmo non attendere niente, ci basta quello che siamo, le cose che abbiamo deciso di avere. Contestando questa logica, *l'Avvento richiama l'importanza della ricerca, della nostalgia, del desiderio di Dio*: ci dice che Cristo non è ancora venuto abbastanza. Perché solo l'incontro con Dio è capace di «colmare» l'inesauribile desiderio dell'uomo con la sua «pienezza» di vita.

La preghiera con cui inizia il tempo di Avvento (la Colletta della prima domenica) ci presenta **la vita cristiana come pellegrinaggio**: «*O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene...*». **L'Eucaristia è una specie di equipaggiamento per il viaggio**: «*la partecipazione a questo sacramento [...] ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni*» (orazione dopo la comunione della prima domenica). Infine, per non smarrirci è necessaria la **vigilanza** così da «*valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo*» (orazione dopo la comunione della seconda domenica).

Per illuminare il nostro cammino ci vengono, poi, offerti due grandi modelli: **Giovanni Battista** e **Maria**, due persone che di fatto sono stati il luogo e il tramite della venuta del Cristo (uno perché l'annuncia, l'altra perché l'accoglie, lo genera). Paolo VI, nella *Marialis Cultus*, ha dichiarato l'Avvento come il tempo mariano per eccellenza dell'Anno liturgico (...più del mese di maggio e del mese di ottobre!). Maria è la figura per eccellenza dell'attesa del popolo di Israele e di quella della Chiesa: «*Egli fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Maria l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore...*» (prefazio II dell'avvento).

don Pierangelo Ruaro

VANGELO DI MATTEO

Il Vangelo secondo Matteo è sempre stato considerato il vangelo per eccellenza, il *primo vangelo*, non solo perché apre il canone del Nuovo Testamento, ma soprattutto perché è stato quello più commentato dai Padri della Chiesa.



1. CHI È MATTEO?

Il nome *Matteo* viene dall'aramaico *MATTAI*, forma abbreviata dell'ebraico *MATTANYAH* che significa *DONO DI DIO*.

Il primo vangelo, al pari degli altri, non è firmato né offre tratti sicuri che permettano l'identificazione dell'autore. Allo stato attuale delle ricerche, due sono le ipotesi in merito all'identità di Matteo, uno frutto della tradizione, l'altro elaborato dagli studi più recenti:

- **la tradizione**: molti ricostruiscono la figura dell'evangelista richiamandosi alla citazione di Papias, vescovo di Gerapoli (attuale Turchia), che verso il 130 d.C. si esprime così:

«Matteo raccolse le parole di Gesù in lingua ebraica e ognuno le interpretò come poteva».

Per Origene, scrittore del III secolo, Matteo dapprima esercitò la professione di esattore delle tasse e poi scrisse il vangelo per primo agli ebrei convertiti al cristianesimo. Pure Tertulliano riconosce a Matteo la dignità di apostolo. In altre parole, Matteo

viene identificato con l’apostolo che segue Gesù, dopo aver esercitato la professione di cambiavalute. A conferma, viene letto come testo autobiografico il passo di Mt 9,9. Pare che fosse alle dipendenze di Erode Antipa, o almeno avesse preso in appalto i dazi di quel territorio: non era certamente un funzionario romano. Nelle liste degli apostoli tiene ora il settimo ora l’ottavo posto. Sempre secondo la tradizione popolare, avrebbe predicato in Oriente; successivamente, le sue reliquie sono state portate nel territorio di Salerno nel 954 e poi collocate nella cripta della cattedrale. La chiesa latina ne celebra la festa, venerandolo come martire, il 21 settembre. Questi risultati si sono conservati nei secoli e ancora oggi non sono da scartare con leggerezza;

- **gli studi recenti:** alcuni studiosi, da alcuni decenni, mettono in dubbio quanto pervenuto dalla Tradizione: essi notano che un testimone oculare - come un apostolo - non avrebbe scritto in forma tanto impersonale, ma avrebbe evidenziato una partecipazione più personale alle vicende narrate. Inoltre, se - come sostengono - Matteo si pone come ulteriore elaborazione di Marco, come accettare tale dipendenza da un eventuale testimone oculare?

Alla luce di tutto questo, che cosa concludere? Senza voler dirimere una questione complessa, tenuto conto pure del lungo e articolato percorso con cui si sono formati i testi attuali, possiamo dire con certezza che l’autore del primo vangelo proviene dal mondo giudaico e scrive per persone che hanno familiarità con esso, ma propone anche qualcosa che supera il giudaismo, avendo quest’ultimo superato la sua funzione preparatoria.

2. IL LINGUAGGIO

Per **undici volte** nel Vangelo di Matteo ricorro-
no le **formule di compimento**, caratterizzate proprio
dall'uso del verbo *compiersi*: in Gesù l'evangelista
vede le antiche profezie realizzate, il modo in cui il
Messia è venuto a portare a compimento la Legge
(5,17) e la giustizia (3,15). Queste formule attraversa-
no tutto il vangelo, a partire dal racconto dell'infan-
zia, dove sono maggiormente concentrate (1,22;
2,15.17.23), proseguendo nel ministero in Galilea
(4,14), le guarigioni (8,17; 12,17), i discorsi (13,35),
l'ingresso a Gerusalemme (21,4), fino alla consegna
da parte di Giuda (26,56; 27,9).

Ci sono almeno **130 passi** in cui Matteo fa **rife-
rimento al Primo Testamento**, a volte in senso
strettamente letterale, altre adattandolo alla situazio-
ne in cui opera e predica Gesù. In questa maniera l'e-
vangelista vuole proprio sottolineare al suo uditorio
come Gesù sia il vero compimento di quanto promes-
so nelle Scritture e il suo effettivo legame con la Sto-
ria d'Israele.

È altrettanto interessante l'**uso dei numeri**, di
tipico gusto rabbinico:

UNO = riguarda Dio

DUE = può indicare la testimonianza (es. i due disce-
poli che vogliono seguirlo in 8,18), ma anche la duali-
tà del male (due sono i falsi testimoni in 6,21; due
sono i ciechi in 9,27 come gli indemoniati guariti in
8,21)

TRE = rimanda alla vita dell'uomo (le tre generazioni
dell'umanità in Mt 1,1-17; le tentazioni nel deserto in
4, 1-11; le preghiere nel Getsemani in 26,39-44;

i rinnegamenti di Pietro in 26, 69-75)

SETTE = la completezza, la perfezione (le domande nel Padre Nostro in 6, 9-13; le parabole del Regno in 13,1-52; i pani e le ceste della moltiplicazione dei pani in 15,34-37; la perfezione del perdono in 18,22)

DIECI = la pienezza della vita, nelle tensioni delle sue polarità (le 10 vergini, 5 sagge e 5 stolte in 25,1-13)

DODICI = il nuovo popolo (invio dei 12 in 10,1-4).

Nel primo Vangelo troviamo pure **espressioni strettamente mutate dal mondo ebraico:**

- *regno dei cieli*, invece di Regno di Dio
- *legare e sciogliere*, nel senso di vietare e permettere
- *giogo della Legge*, per autorità della Legge
- *città santa*, per indicare Gerusalemme
- *condanna alla Geenna*, cioè all'inferno
- *la Legge e i Profeti*, per significare l'Antico Testamento
- *carne e sangue*, per indicare tutto l'uomo
- *casa di Israele* è il popolo di Israele
- *Padre celeste* è Dio
- *cani e porci* sono i pagani, le persone fuori dalla comunità
- *"Questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue..."* dicono esplicitamente *"Questo sono io"*.

3. STRUTTURA DEL VANGELO DI MATTEO

Che il Vangelo di Matteo sia un lavoro organico e sistematico, trova pressoché d'accordo la maggioranza degli studiosi. Le divergenze emergono nel momento in cui si prova a tracciare la struttura del

Vangelo. Tutto dipende dai criteri adottati dalle ricostruzioni: bio-geografico, storico-drammatico o teologico-dottrinale. Alcuni (esempio A. Mello) ritengono Matteo come un *midrash*, una riscrittura della Torah in senso messianico. Altri (es. James E. Patrick), prendendo come riferimento le citazioni messianiche tratte da Isaia, dividono il Vangelo in tre parti, delimitate dalla frase: «*da allora Gesù cominciò a...*» (4,17; 16,21). Tale frase mostra un cambiamento sostanziale di azione, permettendo a Matteo di sottolineare in primo luogo l'inizio del ministero pubblico di Gesù (4,17), successivamente la sua decisione ferma d'andare a Gerusalemme (16,21). Altri, ancora, pongono in risalto gli elementi geografici: siamo di fronte ad un viaggio teologico verso la Città Santa (Gerusalemme), nella quale Gesù è condotto dal diavolo sin dalle prime battute (4, 5-7), e dalla quale ripartirà poi la storia, apparentemente conclusa alla morte del Messia, per spostarsi finalmente in Galilea—ancora su un monte come già nell'ultima prova (4,8 // 28,16) - e continuare fino alle terre di tutte le nazioni (28,19).

Continua a godere ancora di buoni estimatori la suddivisione in 5 parti elaborata nel 1918 da Benjamin W. Bacon, pur correggendone la contrapposizione tra Nuovo e Antico Testamento. In altre parole, dopo i racconti dell'infanzia (1-2) e l'inizio dell'attività pubblica (3-4), troviamo **cinque grandi discorsi**:

- il discorso della montagna (5-7)
- il discorso missionario (10)
- le Parabole del Regno dei Cieli (13)
- il discorso sulla vita comunitaria (18)
- il discorso escatologico o sui tempi ultimi (24-25).

A questi seguono il vero e proprio architrave del Vangelo, ovvero i racconti della Passione (26-27),

molto simili agli altri, forse perché la loro formazione risaliva a molti anni prima e l'ordine degli eventi andava rispettato. Matteo aggiunge alcuni particolari propri (27,3-10.19.24-25.51-53.62-66), ma la sostanza non cambia. Gesù vi appare come il messia rigettato dall'Israele storico e fondatore del vero Israele, la Chiesa.

Il culmine del Vangelo è dato dal capitolo 28, che appare pure come il momento più solenne delle istruzioni da Gesù (risorto) ai discepoli. Il testo termina con l'apparizione del Risorto in Galilea, che da ai suoi il comando di portare il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini. Il comando è accompagnato dalla promessa: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi» (28,28).

4. LINEE TEOLOGICHE DI MATTEO

Il primo Vangelo non è - come neppure gli altri - una trattazione teologica sistematica, ma si configura come una teologia implicita alla narrazione stessa. Matteo infatti non è tanto l'autore di una storia, piuttosto la racconta di nuovo, aggiungendovi un suo commento e parlando alla e della sua comunità. Da lì emergono queste evidenti linee teologiche:

- **TEOLOGIA:** il Dio del primo Vangelo è lo stesso dell'Antico Testamento, colui che ha salvato Israele dalla schiavitù dell'Egitto e che ha dato le tavole con le dieci parole, che ora trova la sua piena spiegazione nel discorso di Gesù sul monte (cfr. Mt 5). Per Matteo non vi è frattura con il passato, ma una storia della salvezza in continuità, poiché Gesù è il Messia d'Israele.
- **CRISTOLOGIA:** solo Matteo ritrae Gesù che conferma la *Torah* (cfr. Mt 5,17-48). Lo stesso evange-

lista sottolinea il rapporto tra il sabato e la risurrezione di Gesù, in 28,1: il giudeo-cristiano Matteo, sottolineando il fatto che è ancora sabato quando le donne partono per il sepolcro, vuole ribadire il valore dello *shabbat*, quale vertice della creazione (settimo giorno) e giorno dell'incontro con Dio.

- **ESCATOLOGIA:** nel primo vangelo ci sono due idee principali che caratterizzano il rapporto di Gesù con la storia: le espressioni *Regno dei Cieli* e *Figlio dell'uomo*. La prima espressione sottolinea la grande differenza tra il Regno dove è presente Dio e quelli terreni governati dagli uomini. *Figlio dell'Uomo* viene mutuata dal libro di Daniele (2-7) e viene usata da Gesù sia per indicare la sua condizione di fragilità (es. Mt 8,20), come pure la gloria futura (cfr. la risposta a Caifa in Mt 26, 64).
- **ECCLESIOLOGIA:** solo in Matteo troviamo la parola *Chiesa (ekklesia)*. Si tratta di una comunità composta di "piccoli" (10,42; 11,25; 18,6; 25,40.45), non da perfetti, perché al suo interno ci sono buoni e cattivi (cfr. 22,10). Tale comunità è fondata su una roccia, Pietro, che nel primo Vangelo svolge un ruolo importante di mediazione.

5. LA COMUNITÀ DI MATTEO

L'autore del primo Vangelo si rivolge ad una **comunità giudeo-cristiana**, ancora fedele alla *Torah*, comunità attraversata da alcune emergenze, dovute alla tensione derivante dall'appartenenza alla radice giudaica e dall'incipiente apertura del messaggio cristiano ai pagani. Matteo, infatti, scrive il suo vangelo quando la separazione dalla Sinagoga non ha ancora avuto luogo.

Ne consegue un duplice sguardo che caratterizza il vangelo di Matteo, il primo verso Israele e il se-

condo verso i gentili:

«il vangelo di Matteo cerca di difendere e definire il giudeo-cristianesimo, da un lato, e l'unità con i pagano-cristiani, dall'altra. Conferma la continuità con le antiche promesse di Israele, e al tempo stesso sostiene la fedeltà alla persona del Messia e alla sua missione» (B.E. REID, *The Gospel According to Matthew*, Liturgical Press, Collegeville (MN) 2005, p.7)

Tale missione chiude il primo vangelo e richiede ai pagani non la circoncisione, bensì il battesimo, prevedendo che essi non siano tenuti ad osservare i precetti della *Torah* (cfr. At 15).

6. LUOGO DI COMPOSIZIONE

Sono state avanzate diverse ipotesi.

L'idea di partenza è che il testo sia stato composto in un ambiente legato alla città, dato che il termine *polis* (città) compare ben 26 volte in Matteo rispetto alle otto di Marco. Ma quale città? Molti hanno pensato ad **Antiochia**, in Siria: città cosmopolita ed ellenizzata, con una presenza giudaica importante (spiegherebbe quanto contenuto in 4,24 e il risalto dato alla figura di Pietro, caro alla comunità di Antiochia). Tuttavia, alcuni studiosi hanno evidenziato come questa località sia troppo lontana geograficamente dalla scena delle tensioni tra quello che sarà il giudaismo rabbinico e la comunità dei discepoli di Cristo. Altri hanno ipotizzato **Alessandria** o **Cesarea marittima** o **Cesarea di Filippo**, come pure **Damasco**. Gli ultimi studi propendono per una **città della Galilea**: più

[illegible]

1ª Domenica di Avvento - Nelle attese della Vita

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE (vd. Libretto preghiera famiglia)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO Mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

BREVE RIFLESSIONE BIBLICA

Un giorno la storia appassionante degli uomini terminerà, come inevitabilmente la vita di ciascuno di noi. Il Vangelo di questa prima Domenica di Avvento non vuole tuttavia infondere paura, ma trasmettere un invito diretto da parte di Gesù per come vivere la sua attesa: vegilate!

Vigilare è anzitutto svegliarsi dall'incoscienza, è vivere attenti alla realtà, ascoltare il gemito dei sofferenti, sentire l'amore di Dio per la vita. La chiave con cui Gesù viveva la sua esperienza con Dio non era il peccato, la legge, la morale, ma la sofferenza delle persone. Gesù non solo amava i disgraziati, ma li amava al di sopra di tutto. Niente sveglierà le nostre comunità dalla routine, dall'immobilismo, dalla mediocrità se la fame, l'umiliazione e la sofferenza delle persone non ci commuovono.

Le venute del Signore nella nostra vita sono sempre difficili da percepire, sono in contrasto con la mentalità corrente.

Il Vangelo ci ricorda che il Signore viene nelle nostre occupazioni quotidiane: nel “campo”, alla “mola”. Viene anche nelle nostre attese personali? Nella malattia, per darci salute, nelle difficoltà economiche, per darci un po’ di fortuna? Forse no, ed è per questo che è necessario vigilare, esaminare la nostra speranza e le nostre aspettative, per capire se coincidono con ciò che Egli ci offre. Dio non viene per adattarsi ai nostri sogni, ma per realizzare i suoi.

Non facciamoci ‘scassinare’ l’umanità, lasciamoci prendere dalla Sua presenza. Solo chi è vigilante la sa riconoscere e viene salvato, qui e ora.

*Don Davide Vivian
Fidei Donum Mozambico*

CHIEDIAMOCI

- Che cosa attendo nella vita? Chi?
- Percepisco l’attesa come una dimensione importante della mia fede? Perché?
- Le nostre sono comunità in attesa? Dove?

PREGHIAMO

*O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere
al tuo Cristo che viene,
perché Egli ci chiami accanto a se nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
Per il nostro Cristo nostro Signore.
Amen.*

2ª Domenica di Avvento - Nel "sì" di ogni giorno

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE (vd. Libretto preghiera famiglia)

DAL VANGELO SECONDO LUCA Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».


A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

BREVE RIFLESSIONE BIBLICA

Un giorno qualsiasi, oggi per esempio. Ecco, proprio oggi Dio ha incontrato Maria di Nazaret, una delle tante giovani, che vive in un paese come il nostro. Tutto normale, fino a quando Dio spalanca le porte di quell'anima e le rivela chi è, le promette orizzonti vastissimi. Si abbassa e chiede: è il Suo stile.

Gioisci, Maria! Sei un vaso, che trabocca amore gratuito, così tanto che tutto di te ne è impregnato e ancora ne avanza per effondersi ovunque.



Gioisci, Maria! Dio è con te; anzi, le tue fibre ne tesseranno il corpo, che si potrà vedere, toccare, che starà fra noi.

Gioisci, Maria, e credi! L'Impensabile diventerà la quotidiana normalità, solo grazie ad un Sì!

Dio ci provoca: promette e l'oggi quasi si dilata in un futuro certo ma sempre senza contorni, fino all'ultimo; compie cose straordinarie, chiedendoci solo di mettere da parte i nostri progetti, gli sforzi e l'affannarci: in poche parole noi stessi. Dio chiede la cosa più semplice, più umile, più libera: accoglierlo nella piccolezza, lasciarlo agire nei frammenti spesso sgretolati della nostra storia.

Emmanuele, Dio con noi, ma inerme, inaspettatamente incapace di agire da solo, perché così ha voluto; il Re Potente, che ci chiede di tessere con Lui, giorno per giorno, la Sua Presenza in noi e nella Storia del mondo con dei Sì minimi alla realtà, custodendola nella preghiera, amandone anche i risvolti più dolorosi.

"Avvenga di me secondo la Tua Parola": e se la gioia fosse lasciar fare a Dio, camminando ad occhi chiusi, dandogli la mano con la fiducia di un bambino?

Carmelitane Scalze - Vicenza

CHIEDIAMOCI

- Quali sono gli ostacoli che metto a Dio, che vuole attirarmi e condurmi dentro al Suo progetto di amore?
- Quanto riesco a vivere con paziente attesa e fiducia il dipanarsi dei giorni secondo la volontà di Dio e non secondo le mie attese?
- Come dico Sì a Dio?

PREGHIAMO

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Amen.

3ª Domenica di Avvento

Nella pazienza di aprire strade di speranza

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE (vd. Libretto preghiera famiglia)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO Mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».


Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

"Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

BREVE RIFLESSIONE BIBLICA

Il cammino dell'Avvento ci avvicina al Natale e, mentre noi siamo alle prese con il luccichio delle strade e delle vetrine, la Parola sembra una corsa a vedere, avere notizie, misurare. C'è un 'sentire parlare' che arriva ad una domanda forte: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Il Battista è il profeta che paga con la vita, che non ha timore. Ma forse si è fatto anche lui un'idea differente del Messia. È curioso che il profeta, mandato a parlare in nome di Dio, non sappia cosa attendersi dal maestro di Nazareth: un



profeta spiazzato dalla novità di Dio. Non è uno scherzo del destino, ma la sorpresa della provvidenza. Ciechi, zoppi, lebbrosi, i sordi e i morti ritrovano vita.

Chiedere senza paura, non temere di compromettersi con la vita fino ad andare in prigione... il profeta, grande tra i nati da donna. Ma è il punto di partenza per entrare nel Regno. È grande il discepoli del Regno che non attende un dio magico, ma il Salvatore che abita la nostra umanità; chi non resta in superficie o si ferma a *fake news* senza metterci la faccia.

Quante volte ci fermiamo al sentito dire, ma attendere il Regno è aprire strade: vedere che la speranza si fa strada accanto a noi, come il Battista che ascolta ciò che gli raccontano di Gesù; ma anche essere noi ad aprire vie di speranza dove ci si incontra senza timore, si fa un passo verso gli altri, si guarda oltre l'apparenza. La misura per guardarci attorno non siamo più noi con le nostre abitudini, ma è quella del Signore che apre strade, fa spazio allo stupore dell'inatteso e fa crescere la speranza.

Elisa e Mario - coppia di sposi

CHIEDIAMOCI

- Nella mia vita di ogni giorno c'è posto per lo stupore e per la speranza?
- Il profeta è uomo di verità, presenza della Parola del Signore: andare oltre l'apparenza è aprire strade di speranza! Ne faccio esperienza nel mio modo di vivere o in quello di altri?

PREGHIAMO

*Guarda, o Padre, il tuo popolo
che attende con fede il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.
Amen.*

4ª Domenica di Avvento Nella Sorpresa della Tua Presenza

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE (vd. Libretto preghiera famiglia)


DAL VANGELO SECONDO MATTEO Mt 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

BREVE RIFLESSIONE BIBLICA

Di solito una coppia che scopre di aspettare un bambino esplode dalla gioia se lo ha cercato o lo ha atteso da tempo oppure, se arriva inaspettatamente e senza desiderio, reagisce al contrario con sconcerto e rabbia. Qui invece abbiamo una futura giovanissima mamma sconvolta da quello che le sta accadendo, ma fiduciosa nel Dio in cui crede e uno sposo che, essendo uomo giusto, non reagisce come la legge e la cultura del tempo richiederebbe. Anche Giuseppe decide di fidarsi e di fare come l'angelo del Signore gli ordina in sogno. In fondo l'amore non è racchiuso in questa coraggiosa parola: FIDUCIA? La radice della parola fede è la stessa di fiducia per cui avere fede vuol dire necessariamente affidarsi.

Giuseppe rappresenta la vera fecondità dell'essere genitore



che va ben oltre la genitorialità biologica. Decide di “diventare” padre e per questo lo farà nel migliore dei modi, con la maturità e il coraggio di chi ha scelto.

Un'altra parola chiave è il SOGNO. Nella cultura moderna, e soprattutto nel mondo occidentale cosiddetto evoluto, spesso si associa il sogno al distacco dalla realtà, ad una perdita di tempo, e quindi di denaro.

In questo brano ancora una volta ci viene presentata l'immagine di Dio che parla o agisce durante il sonno dell'uomo. Il sonno è il momento in cui non solo il nostro corpo, ma anche lo spirito si ritempra. Abbassiamo le difese. In pratica, ci affidiamo. E' sempre suggestivo l'abbandono di un bambino tra le braccia dei genitori; in nessun altro momento della giornata si ravvisa un tale affidamento. Possiamo allora scoprire da figli i vari momenti della nostra vita in cui figurativamente ci lasciamo cullare dalle braccia paterne di Dio e soprattutto ci facciamo interpellare attraverso i Suoi sogni per noi. Giuseppe ha dato ascolto ad un Sogno metterei sogno minuscolo. Questo ha cambiato la sua vita!

Loredana e Rocco - sposi missionari

CHIEDIAMOCI

- Cosa significa “essere fecondi” da genitori?
- Cosa comporta nella vita di coppia fidarsi e affidarsi all'amore?
- Cosa significa “non temere”, oggi?

PREGHIAMO

*Infondi nel nostro spirito la tua grazia,
o Padre, tu, che nell'annunzio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.
Amen.*

**- PRO MANUSCRIPTO -
AD USO INTERNO**